Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4485
MILANO

IL
TIGRANE.
DRAMMA
PER MUSICA.

IL
TIGRANE.

DRAMMA

PER MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO DUCAL TEATRO
DI PIACENZA,

PER LA FIERA,

CHE VI SI FA IN APRILE
L'ANNO MDCCXXXIII.

PARMA,
Nella Stampería di Sua Altezza Reale.

ARGOMENTO.

QUel famoso Mitridate, Re di Ponto, e d'altre Provincie dell'Asia, che con quarant'anni di continua guerra, quasi stancò la Potenza Romana, per farsi sempre più forte contro della medesima, cercò, per suo Collega, Tigrane, Re dell' Armenia; e per esserne più sicuro, gli diede la propria Figliuola, Cleopatra, in Isposa.

Giustino Istorico, Libro XXXVIII.

Fingesi, che tra i Re d'Armenia, e quei di Ponto fosse grande, ed antica inimicizia: Che Tigrane invaghitosi, per fama, della bellezza di Cleopatra, colà, sotto nome d'Argene, si portasse; e che, servendo il di lei Padre, in armata, per suo valore, non solo giugnesse ad esserne capo; ma che in poco tratto acquistasse a Mitridate i Regni di Bitinia, e di Capadoccia, di questo spogliandone Ariobarsane, e di quello poi Nicomede.

Fingesi inoltre, che di occulto, vicendevole amore ardessero Cleopatra, e Tigrane; e che alle nozze della medesima aspirasse anco Oronte, Fratello di Apamia, Dama di Ponto, amante, non curata, di Tigrane, ed amata da Mitridate, già libero per la morte della Consorte: Ma la costanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano.

La Scena fingesi in Sinope, Città di Ponto.

INTER-

INTERLOCUTORI.

MITRIDATE, Re di Ponto, ed amante di APAMIA:
Il Signor Angiolo Maria Amorevoli.
TIGRANE, Re d'Armenia (ſotto nome d'ARGENE) amante di CLEOPATRA:
Il Signor Carlo Scalzi.
CLEOPATRA, Figliuola di MITRIDATE, ed amante di TIGRANE:
La Signora Lucía Fachinelli.
ORONTE, Principe di Sinope, Fratello di APAMIA, ed amante di CLEOPATRA:
Il Signor Franceſco Bilancioni.
APAMIA, Sorella di ORONTE, ed amante di TIGRANE:
La Signora Maddalena Gerardini.
CLEARTE, Principe de' Meſſageti, confederato di MITRIDATE, ed amico di TIGRANE:
La Signora Catterina della Parte.

La Muſica è
Del Signor Geminiano Giacomelli,
Attuale Maſtro di Cappella di Sua Altezza Reale

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Vaſta Campagna nelle vicinanze di Sinope, d'onde viene coll'Eſercito trionfante Tigrane, a Cavallo, veggendoſi puranco una Piazza, con Archi, Statue, e Trofei.
Stanze di Cleopatra, nel Palazzo Reale.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori, con Pergolati, e con Fontane.
Stanze del Palazzo Reale, ove è cuſtodito Tigrane
Borghi della Città, con Tende militari, in proſpetto eſſendovi le mura del Caſtello, che, abbattute dagli Arieti di Tigrane, e Clearte, laſciano per larga apertura vedere il Palazzo Regio, con una grande Scalinata.

NELL' ATTO TERZO.

Accampamento de' Meſſageti, Seguaci di Clearte, e di Tigrane, con gran Padiglione, la di cui Cortina, alzandoſi, laſcia veder Cleopatra ſvenuta.
Stanze Reali di Mitridate.
Parte interiore del Tempio, di Giove, coll'Altare d'Imeneo, con Vaſi preparati per le Vittime, e con Iſtromenti da Sagrificio.

Inventore,

Inventore, e Pittor delle Scene:
Il Signor Pietro Righini.

Inventore, e Direttor de' Balli:
Il Signor Aleſſandro Myon,
Accademico, e Maeſtro di Danza
nell' Accademia Reale di Parigi.

Inventore degli Abiti:
Il Signor Pietro Cotica, Milaneſe.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vaſta Campagna

Nelle vicinanze di Sinope, d'onde viene Tigrane trionfante col ſuo Eſercito, vedendoſi una Piazza, con Archi, Statue, e Trofei.

TIGRANE, ſotto nome d' ARGENE,
MITRIDATE, APAMIA, e CLEARTE.

Tigr. Eccelſo Re, cui, doma,
China l'Aſia la fronte, e incontro a cui
L'Augel del Lazio armò gli artigli invano;
Per me vinceſti; e le nimiche Spoglie
Calchi faſtoſo col regal tuo piede;
Chè di Bitinia il Trono
Nicomede ſconfitto omai ti cede.
Mitr. Da quel chiaro valor, che in te riluce,
Ben lo ſperai: sò, che il trionfo è certo
Laddove tu se' Duce.

Apam. Per giusto guiderdon de' pregi tuoi
Apamia ai regj applausi aggiunge i suoi.
Clear. Ed io con mio piacer ti vedo, amico,
In così lieto giorno,
Coronato di lauri, a far ritorno.
Tigr. Tra gli encomj festivi
Del mio invitto Signore,
I vostri anco ricevo,
Qual più convienfi.
Mitr. Argene, il tuo valore
Non impegnasti, il sai, per alma ingrata.
Alla Reggia io mi rendo;
E, a cotanta virtude
Per dar giusta mercè, colà ti attendo.

SCENA SECONDA.

TIGRANE, APAMIA, CLEARTE.

Tigr. VAnne, Clearte, in ripartir le Schiere
Mie veci adempi; e ti sovvenga poi,
Ch' io quì ti attendo.
Clear. Io volo ai cenni tuoi. *(Parte.*
Apam. Argene, a me pur lice
Qualche parte goder delle tue glorie;
Se ti fero i miei voti anco felice.
Tigr. A te dunque degg'io
L'onor delle mie palme?
Apam. Ah, che nel fier cimento
Pugnò teco il mio core;
E forse ancor là fra le stragi, e l'armi,

Figli

Figli de' miei desiri;
Tremoli, e caldi udisti i miei sospiri.
Tigr. Fra i rimbombi guerrieri
Attenta io tenea l'alma, e la mano
All'oggetto vicin, non al lontano.
Apam. Ed or, che trionfante
Hai d'allori, e d'ulivi il crin festoso,
Dì: piagheratti il cor dardo amoroso?
Tigr. Un sen cinto d'usbergo,
Lo stral d'Amor non pugne.
Apam. E per la Dea di Cipro
Marte ancor non languì?
Tigr. Io trionfante
Sieguo Marte guerrier, non Marte amante.
Apam. Eh, che agli assalti di beltà, che priega,
Male un cuor si sostiene.
Apamia il dice a te: pensaci Argene.

Troppo ad un' Alma è caro,
Sentirsi a dir: mio bene,
Per te fra dolci pene,
Arde l'amante cor.
E più, se più vezzoso
E' il bel labbro amoroso,
Che così parla allor.

Troppo.

SCENA TERZA.

CLEARTE, TIGRANE.

Clear. OR, che libero campo
Ci s'apre, al sen ti stringo, o Prence amico.
Tigr. Quanto mi è caro il rivederti! Or dimmi,
Dacchè lungi ne andai,
Quivi il nostro destin cangiossi mai?
Clear. Nò: di Ponto il Regnante
E' ancor d'Apamia amante:
Ella mostra d'amarlo, e me disprezza:
E, col favor della Germana, Oronte
Pasce sua brama altera;
Arde per Cleopatra, e ardendo spera.
Tigr. Oronte è mio Rival?
Clear. Pur troppo è vero.
Tigr. Ah, qual tristo pensiero!
Clear. E tu paventi?
Mille Schiere incontrasti, ed ora a fronte
Temi del solo Oronte?
Tigr. E' d'Apamia Germano.
Clear. E Cleopatra
Sà distinguere il merto.
Tigr. Ascosa fiamma
Che può sperar? ardo ad un tempo, e gelo:
Amo, tacio, e dispero: Oh giusto Cielo!
Clear. Scopri a lei le tue pene.
Tigr. Sotto nome d'Argene,
Sai, che Tigrane io son; sai, che più volte

Fra gli Armeni, e i Bitinj
Vide l'Asia di sangue
Correr l'onda vermiglia:
M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.
Clear. Giacchè tu un nuovo regno a lui recasti,
Ardisci, Amico: e al tuo destin t'affida.
Hai beltade, hai valor: parla, e confida.
Se brami, che splenda
Al mesto tuo core
D'Amore la Stella,
Ardisci, favella,
Dimanda mercè.
Beltà, benchè fiera,
Allor non vedrai,
Che mai si difenda
Da fiamma sincera,
Da candida fè.

Se brami.

SCENA QUARTA.

TIGRANE.

INfelice Tigrane;
Se in un cuore nemico
Il fregio ancor d'una vittoria illustre
Non basta a cancellar quest'odio antico,
Dai trionfi d'Argene omai che speri?
Ma no: non si disperi:
A lei paleserommi; e s'ella poi
Mi vuol morto, si muoja:

Vittima io cadrò de' ſdegni ſuoi:
Contento, avventurato,
Se il bell' Idolo mio piagne il mio fato.
Di queſto cor fedele,
Bella, ſaprai le pene:
Poi ſe morir conviene,
Tacendo morirò:
Non ti dirò crudele;
Non ti dirò ſpietata;
Potrò vederti ingrata;
E pur ti adorerò.

Di queſto.

SCENA QUINTA.

Stanze di Cleopatra nella Reggia.

ORONTE, APAMIA.

Oron. TU il ſai; quì giunto è Argene; ed io pavento.
Apa. Perchè?
Oron. Di Cleopatra,
A cui Oronte aſpira, e che ſol brama,
Arde Argene al bel volto; Eſſa il riama.
Apam. Che mai diceſti?
Oron. I loro acceſi ſguardi
D'un reciproco affetto
Ben parlarono a me: tu ſola puoi
Dar pace a me co' ſaggi vezzi tuoi.
Di tua beltade acceſo

Mitridate

Mitridate ſoſpira, e manifeſto
T'è l'amor ſuo; di quì comprendi il reſto.
Apam. T'intendo, sì: ſe il tuo deſtin dipende
Dagli occhj miei, dì pur, che tu ſe' giunto
Alla meta, che brami.
Oron. Eccolo appunto.

SCENA SESTA.

MITRIDATE, APAMIA, ORONTE.

Mitr. IN queſto lieto dì ſperar poſs' io
D'eſſer per te felice, Idolo mio?
Apam. Tu il puoi, quando a te piaccia
Così, com' io vorrei.
Mitr. E ancor ne temi? Oh Dei!
Apam. Mio Sire, incerta
Io non ſarei di sì beata ſorte,
Se fermo in te ſcorgeſſi anco il deſio,
Come del tuo piacer, del piacer mio.
Mitr. Ha l'offerta di un Trono
Di che appagar le più ſuperbe idee.
Apam. Sì: ma, alzandomi a quello,
Te riguardi, e non Me: Sai pur, ch' Io ſono
Ad Oronte Germana:
Or qual prova fia queſta
Per me dell' amor tuo,
Se divengo Regina, e Servo Ei reſta?
Mitr. Che vuole Oronte?
Apam. Sire,
All' amor mio l'ardir di lui condona.

Mitr. Tutto gli ſi perdona.
Apam. Oronte adunque adora
Di Cleopatra la beltade; e quando
Ti ſia in grado.... Ma veggio, *(Mitr. ſi turba.*
Che ai detti miei t'affanni? Ah nò, ritorna
La pace a' tuoi penſieri:
Fia Servo Oronte, e intanto
Diſperi Apamia, e ſi diſtrugga in pianto.
Mitr. Raſciuga il pianto, o cara;
Che a me ſervon di legge i tuoi deſiri.
Si chiami Cleopatra. *(ad un Paggio che parte*
Oron. Signor, contro tua voglia io non vorrei
Dar tregua a' miei ſoſpiri.
Mitr. Sei Germano di Lei;
E sì eccelſo favor non chiedi a torto.
Apam. Sei pago alfin?
Oron. Son le mie brame in porto.

SCENA SETTIMA.

CLEOPATRA, MITRIDATE, APAMIA, ORONTE,

Cleop. SIgnore, ecco tua Figlia.
Mitr. Principeſſa, ad Oronte
Ti deſtinai: Egli è di ſangue illuſtre,
E' d'Apamia Germano;
Di quella Apamia, che, per lieta ſorte,
Oggi fia tua Regina, e mia Conſorte.
Cleop. Che ſento! oime.
Oron. Cor mio, che mai più brami?

Mitr.

Mitr. Sei contenta, mio bene?
Apam. Or sò, che m'ami.
Cleop. D'Oronte?
Mitr. Il diſſi.
Cleop. Ah, Genitor risveglia
Nel magnanimo cor l'eccelſe idee:
Nè te le ſveni in petto
Luſinghiera malſia di vago aſpetto.
Io ſpoſarmi ad Oronte! Io, che, per ſangue
Diritto ho di regnar, che non ſon rea
D'obbrobrioſo fallo,
Porger dovrò la mano ad un Vaſſallo?
Mitr. Il mio favore eguale a te lo rende.
Cleop. E ad onta di tua Figlia,
D'un Servo all'ardimento oggi ſi attende?
Mitr. Troppo diceſti.
Cleop. Ah Padre.....
Mitr. Invano
Uſi preghiere.
Cleop. Aſcolta.....
Mitr. Ho già riſolto.
Cleop. Se il cuor non hai di ſcoglio,
Senti almeno.....
Mitr. Ubbidiſci; Io così voglio.

Penſa, che Padre io ſono;
Penſa, che Figlia ſei;
E, che temer tu dei
L'ira del Genitor,
Del tuo Regnante.
Mentre che a te ragiono,
Guardami in volto; e poi
Scegli qual più tu vuoi,
Il Padre, o il punitor,
Nel mio ſembiante.

Penſa.

SCENA OTTAVA.

ORONTE, APAMIA, CLEOPATRA.

Oron TAnto rigor?
Apam Così ritroſa?
Cleop. Invano
Di placarmi tentate.
Oron. Odimi.
Cleop. E tu chi ſei?
Oron Un che ti adora.
Cleop. Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia ancora.
Apam Amica io ſon.
Cleop. L'affetto tuo ricuſo.
Oron. I miei prieghi.....
Cleop. Non gli odo.
Oron. L' amor mio.....
Cleop. Non lo curo.

Apam.

Apam. Mitridate.....
Cleop. E' un' ingiuſto.
Apam. Oronte.....
Cleop. E' un ſervo.
Apam. } Alfin.....
Oron. }
Cleop. Dico, che ſiete
Un' anima orgoglioſa, un cuor ſuperbo.

Tu mio Spoſo? E tu sù 'l Trono?
Taci altera; e ti confondi:
Trema audace, e ti ſpaventi
Il tuo fallo, il mio rigor.
Tu lo ſperi? Amante inſano.
Tu lo vuoi? Lo brami invano:
L'alma mia freme d'orror.

Tu mio.

SCENA NONA.

APAMIA, ORONTE.

Oron. SI diſpera il mio core.
Apam. Della ſua Figlia altera
Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio.
Oron. Ah, mia cara Germana,
Uſa ogn'arte, ogni vezzo:
Fingi, prega, luſinga:
Sù 'l cuor di Mitridate
Io conoſco il poter degli occhi tuoi:
Sì; felice ſarò, ſe tu pur vuoi.

Apam.

Apam. Oronte, in me tu non iſperi invano:
Ad amata beltà nulla ſi niega:
Se forza ha mai beltà, che piange, e priega.
Vezzi, luſinghe, e ſguardi,
Saranno i ſoli dardi,
Che mi darà l'Amor.
Per te nel regio petto
Guerra faran queſt'armi:
Ma più per vendicarmi
Di quel ingrato cor.

Vezzi.

SCENA DECIMA.

ORONTE.

NOn mi ami Cleopatra, e mi diſprezzi;
Baſta, ch'io ſtringa la ſua deſtra un giorno:
Mentre fingo ſoſpiri, e amante io ſono;
Piucchè la ſua beltade, amo il ſuo trono.
Se ſpunta amica Stella,
Al timido Nocchiero
Sembra ridente, e bella;
Perchè nel ſuo ſentiero
La calma può ſperar.
Così queſt'alma mia,
Che al regio trono aſpira,
Quella beltà ſoſpira,
Col cui favor desìa
Sua brama contentar.

Se ſpunta.

SCENA

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA.

CLeopatra ove ſei? Che fai? Che penſi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte
Soffri gl'inſulti; e il genitor di Padre,
Ahi, ſi cangia in tiranno. Ah caro Argene,
Per cui di fiamma aſcoſa arde il mio ſeno;
Oh che augurio funeſto!
Se al tuo ritorno il primo incontro è queſto.
Ma, oh Cieli! Ei quì ſen viene.
Dall'amoroſo incarco
Debbole cor ti ſcuoto:
Tu naſceſti a regnare; egli è un'ignoto.

Va a ſedere.

SCENA DUODECIMA.

TIGRANE, e CLEOPATRA.

Tigr. ALta, regal Donzella,
La cui leggiadra, maeſtoſa fronte
E de' cuori, e de' regni agita il fato,
Argene a te s'inchina.
Cleop. Al tuo brando, o gran Duce,
E alla tua fede noi dobbiamo un regno.
Siedi.
Tigr. Al ſuo Nume avanti
Proſtrar ſi deve un ſervo.

Cleop.

Cleop. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.
Tigr. Io ti ubbidisco. *(Siede.*
Cleop. Or dimmi;
Dacchè da noi partisti,
Quando incontrasti le nemiche schiere?
Tigr. Dopo due giorni appena.
Cleop. Ove pugnasti?
Tigr. Appo l'Eusino.
Cleop. E in quella
Sanguinosa battaglia
Chi si distinse più?
Tigr. (Amore aìta)
Sconosciuto Guerriero,
Noto a me solo, e d' alto sangue uscito.
Cleop. Dove nacque?
Tigr. In Armenia, ove Egli impera.
Cleop. Forse Tigrane, il nostro fier nemico?
Tigr. Appunto.
Cleop. E qual ardore
Mosse tanta virtù?
Tigr. Ah; fu il tuo amore.
Cleop. L'amor mio! qual certezza
Hai tu di ciò?
Tigr. Più volte
Aprì meco i suoi sensi.
Cleop. Ove mi vide?
Tigr. Sconosciuto quì venne.
Cleop. Ei non mi si scoperse.
Tigr. E quando ancora
Parlato avesse, che sperar dovea?

Cleop.

Cleop. Ciò, che un fiero nemico
Da me temer potea
Tigr. Ei vanta un Regno.
Cleop Il Trono
E' della sorte amica un mero dono.
Tigr. Pugnò per te:
Cleop Nol chiesi.
Tigr. Incontrò mille strali.
Cleop. E' dover d'ogni prode.
Tigr E premio non ne avrà?
Cleop. Basta la lode.
Tigr. Almen dell' infelice,
Che per te giacque estinto,
Spargi sù 'l cener freddo un sol sospiro.
Cleop. Morì?
Tigr. Nella gran pugna,
Coperto di ferite,
Dir volea; per te muojo, Idolo mio;
Ma in quel mentre dal sen l'anima uscío.
Cleop. M'esce dagli occhi il pianto.
Tigr. N' hai pietà?
Cleop. Qual si deve
Da un generoso core
Al fato d'un'Eroe.
Tigr. (Coraggio Amore)
Tergi i begli occhi, alta Donzella, a' piedi
S' inginocchia.
Eccoti quel Tigrane,
Per cui pietà ti muove;
Vivo, se tu lo apprezzi.
Morto, se lo disprezzi.

Cleop.

Cleop. Come? Argene non ſei? Tu ſei Tigrane?
Levandoſi in piedi.
Donde apprendeſti così indegna frode?
Tigr. Inſegnommela Amor.
Cleop. Sul labbro affrena
Le menzognere voci.
Tigr. I Natali.... (*Levaſi in piedi.*
Cleop. Gli ſprezzo.
Tigr. I ſervigi.....
Cleop. Oltraggioſi.
Tigr. Il Sangue.....
Cleop. Indarno ſparſo.
Tigr. Nulla ti muove?
Cleop. Sì:
Tutto mi muove all' ire.
Tigr. Dunque.....
Cleop. Parti.
Tigr. Deh.....
Cleop. Và
Tigr. Dove?
Cleop. A morire.

Tigr. Per te coſtante, e forte
Vado a morir mio bene:
Mi piace anco la morte;
Se deſta in te pietà.
Ignudo ſpirto errante
Verrà queſt' alma amante;
E ognor ti adorerà.

Per te.

SCENA

SCENA DECIMATERZA.

CLEOPATRA.

E I parte. Oh Dio! che fo? Torna Ben mio.
Deh torna a me; più non ti ſcaccio, e, ſpenta
L'inimicizia antica,
Sarò amante di te, non più nimica.
Ma che parlo? ove corro?
Qual cieco Amore i paſſi miei conſiglia?
Poſſo Tigrane amar, quando ſon Figlia?
Sì: ch'Ei parta; ch'Ei muoja:
Vinca il dovere, e vinca l'odio ancora.
Ed Ei morrà! morrà quel dolce, e caro
Oggetto del cor mio?
E Cleopatra il ſoffre? e fia, che, infida,
D'un' Amante fedel ſia l'omicida!
Ah, che il mio cor, trafitto
Da doppia pena, e fiera,
Smania, piagne, s'adira, e ſi diſpera.

Fra l'odio, e l'amore,
Incerto il mio core,
Nemico, ed amante:
Risolver non sa.
Dal vago sembiante
Or parte; or ritorna:
Or vince lo sdegno;
Or vince pietà.

Fra.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

CLEOPATRA.

Lasciatemi in riposo,
Per un momento almeno,
Tormentosi pensieri; e voi miei lumi,
Stanchi di pianger tanto,
Sotto l'ombra gradita
Di queste amene piante,
Godete di quel sonno,
Che lieve, e lusinghiero a sè ne invita.

Si pone a dormire.

SCENA SECONDA.

TIGRANE da una parte;
ORONTE, APAMIA dall' altra,
ma in disparte;
CLEOPATRA, che dorme.

Tigr. Misero, a' danni miei tutto congiura:
Ma, che veggio? sopita
Quivi stà in dolce sonno
Colei, che mi vuol morto; ed è mia vita.
Oh volto! amabil volto. *(Le si accosta.*
Oron. Apamia, osserva.
Apam. Taci.
Cleop. Argene.....
Tigr. Oh Cieli!
Essa, dormendo ancor, meco favella;
Oron. Udisti, che sognando, Argene apella?
Cleop. Soccorrimi.
Apam. Vaneggia.
Cleop. Ma; se Tigrane sei.....
Tigr. Sì, son Tigrane.
Apam. } Che sento, oh sommi Dei!
Oron. }
Cleop. Che ti giova l'amarmi?
Tigr. Basta amor, per amore.
Cleop. Ah, che mi vuol d'Oronte il Genitore.
Tigr. Egli n'è indegno.
Oron. Menti.
Vuol moversi, e Apamia lo trattiene.

Apam. Fermati.
Cleop. Argene mio.....
Oron. Lasciami.
Cleop. Vieni.
Vieni, chè in te confido.
Tigr. Quel sangue, che mi resta,
Sparger per te saprò costante, e fido.
Oron. Sì, sì: lo spargerai;
Si muove contro Tigrane colla Spada alla mano.
Sì, traditor; per la mia man cadrai.
Tigr. Non conosci il mio brando.
Si battono.

SCENA TERZA.

MITRIDATE con Guardie, e Detti.

Mitr. Olà fermate.
Oron. Sire.
Cleop. Chi turba i miei riposi? *(Si sveglia.*
Oron. Sotto del finto Argene
De' tuoi nemici il più crudel ravvisa;
E ravvisa l'Amante anco di Lei,
Che sprezza i tuoi comandi, e i voti miei.
Egli è .....
Tigr. Frena la lingua:
Non osi il labbro tuo
Profanare il mio nome.
Il valor primo in questo cor rimane;
Dirollo da me stesso;
Adoro Cleopatra, e son Tigrane.

Mitr. Tigrane?
Cleop. Più non reggo alla mia pena.
Tigr. Sì, quell'Io ſono, che d'Armenia il Soglio
Calco con regio piè: sì, quel ſon Io,
Che per te tante volte
Ho ſparſo il ſangue mio.....
Mitr. Non più: ti ſcopri
In mal punto, o ſuperbo, agli occhi miei:
Se Tigrane tu ſei, il mio furore
E' alla meta, che brama:
Si cuſtodiſca: e dia
Le Guardie disarmano Tigrane.
Di un tanto ardir la meritata pena:
Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.
Cleop. Oh ſentenza crudel!
Oron. Giuſto Signore.
Tigr. Altro già far non puoi, che darmi morte:
Sappi, che per Colei, ch'è la mia vita,
Emmi caro il morir, lieta è mia ſorte.

SCENA QUARTA.

MITRIDATE, CLEOPATRA, APAMIA, ORONTE.

Mitr. E Cleopatra ſoffre
D'un'inimico il guardo?
Cleop. Il guardo di Tigrane
Onora Cleopatra, e non l'offende.
Mitr. Discaccia omai dal petto
Figlia, mal nata Figlia,

Del mio fiero nemico il rio ſembiante;
Chè, ſe lo ſerbi in mezzo al cuor ſepolto,
In mezzo al cuor ti ſquarcierò quel volto.
Cleop. Strappami pure il ſeno;
Ecco te l' offro ignudo;
Senza riparo, o ſcudo
Eccoti ancora il cor.
Col ferro, e col veleno,
Mi puoi ſvenare, e uccidere;
Ma non potrai dividere
Sì caro, e dolce amor.
Strappami.

SCENA QUINTA.

MITRIDATE, APAMIA, ORONTE.

Mitr. TIgrane morirà: giuſto è, che muoja.
Oron. La tua ſalvezza, il tuo ripoſo il chiede.
Apam. Delle Schiere la fede
Può vacillar, ſe lo comandi. Amore
Per te a temer m'inſegna.
Mitr. Il ver tu dici.
Apam. Dunque del prigioniero
A me dona il deſtino; e quella morte,
Ch' Ei col ſuo fallo affretta,
Sia ſol trofeo di femminil vendetta.
Oron. Saggio è il penſier.
Mitr. L'approvo.
Io laſcio al tuo voler la di lui ſorte;
Arbitra della vita, e della morte.

SCENA SESTA.

APAMIA, ORONTE.

Oron. GErmana, in tuo potere è il mio Rivale:
Tu disponi; e, se vuoi,
Al mio sodisfa generoso orgoglio.
Muoja Tigrane, e Oronte ascenda al Soglio.
Apam. Sò quanto ti promisi; e so qual deggia
Serbar fede al mio sangue.
(Ma intanto il cuore amante
Tigrane, e Argene adora in un sembiante.)

SCENA SETTIMA.

ORONTE.

SEmbra omai, che fortuna
Per me inchiodi la ruota; onde, il mio cuore
Di speranza pascendo,
Sposa regale, e regio soglio attendo;
E, se giungo alla meta,
Null' altro curo; e il mio pensier s' accheta.

Se in grembo a lieta aurora
Nasce, ridendo, il Sole;
Il Pellegrin l' adora;
E al caro suol bramato,
Festoso, volge il piè.
Ma colà giunto poi,
Rallenta i voti suoi;
E della bella face,
Che gli fu scorta, e pace,
Più adorator non è.
Se in grembo.

SCENA OTTAVA.

Stanze Reali,
Dove è trattenuto Tigrane.

TIGRANE.

MUra felici, un tempo
Glorioso per me, dolce soggiorno,
Quanto da quel di pria
Cangiato a voi ritorno!
Se, laddove credei
I trionfi incontrar, la morte attendo.
La morte! e chi la brama?
Duoi possenti nemici,
E Mitridate, e Cleopatra insieme.
Oh amor tradito! oh mia tradita speme!

SCENA NONA.

CLEARTE, TIGRANE.

Clear. TIgrane.
Tigr. Amico.
Clear. Per occulto ingreſſo,
Nunzio di Cleopatra, a te qui vengo.
Tigr. Di Cleopatra?
Clear. Sì: da queſte ſoglie
Vuol, che tu parta.
Tigr. E dove .....
Clear. De' Meſſageti miei vientene al Campo;
Ivi tu avrai ſicuro impero, e ſcampo.
Tigr. E la nemica mia
A chi morte intimò vita deſia?
Clear. In que' ſdegnoſi accenti
Parlò il labbro di Lei, non parlò il core.
Tigr. Ha per me dunque amor?
Clear. Più, che non credi.
Tigr. Or mi ſon dolci, e cari i ceppi miei.
Clear. Più non ſi tardi: andiam.
Tigr. Fuggir non debbo;
E laſciare il mio Ben quivi in periglio.
Clear. Il tempo al reſto darà poi conſiglio.
Tigr. No, mio Clearte, a lei ritorna, e dille:
Che a me care per lei ſon le catene;
E cara è morte ancor, ſe da lei viene.
Clear. Vado, ſe vuoi: ma inutil prova è queſta;
Se quì, ſenza profitto, Amor ti arreſta.

Diſprez-

Diſprezzando il tuo periglio,
Tu vedrai quel vago ciglio
Tutto in pianto a diſtillar.
S'Ella è tua, con alma forte
Riguardar non può la morte
Di chi vuole, e deve amar.

Disprezzando.

SCENA DECIMA.

APAMIA, TIGRANE.

Apam. SIgnor, ſulla mia fronte
Leggi a torbide note,
Di pietade, e d'amor teneri ſenſi.
Tigr. Vedo in fronte al mio fato
Di ſdegno, e d'empietà barbari ſegni.
Apam. Tigrane, quella ſcure,
Che minaccia il tuo capo,
Già mi ferisce il core.
Tigr. Generoſa pietade.
Apam. Ecco pertanto,
Che di porre in ſicuro oggi tua vita,
E di donarti libertà riſolvo.
Baſta ſolo .....
Tigr. E che vuoi?
Apam. Ch'io poſſa amarti.
Tigr. E' già d'altri il mio cor.
Apam. Ma ſono anch' io
Di ſangue illuſtre, e di mie luci al lampo
Più d'un' Amante adoratore aſcolto.

Tigr.

Tigr. Venero il ſangue illuſtre,
E tua virtù; ma non adoro il volto.
Apam. Or ſenti: il tuo deſtino
Stà in mia mano: tu ſei mio Prigioniero;
E il colpo è già vicino:
O viver meco, o ſenza me morire;
Eccoti in queſto ſeno
E vita, e morte: ſcegli: or che ſai dire?
Tigr. Vuoi, ch'io ſcelga? vo' morte.
Apam. E morte avrai.

Ti laſcio, o core ingrato,
In braccio del tuo fato,
In preda al mio rigor.

Per te mi nacque in petto,
Un dì, tenero affetto:
Ma co' diſprezzi tuoi
Tu vuoi, che ſia furor.

Ti laſcio.

SCENA

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA, TIGRANE.

Cleop. TIgrane.
Tigr. Deh, che miro!
Cleop. Fuggi l'empia minaccia
Di un rio deſtin: vanne, che già t'aſpetta
Co' ſuoi, Clearte, per condurti al campo:
E in queſta, onde a te venni,
Solo a me nota via, t'apro lo ſcampo.
Tigr. Non ſarà mai, che dal tuo fianco io parta,
E laſci te del mio periglio erede;
Tenti invan la mia fede;
Invan, pietoſa, affretti il mio partire;
Quì, ſe meco non fuggi, io vo' morire,
Cleop. Morire? io tremo al ſol penſier; ti priego,
Che al mio voler t'accheti;
E queſta all'amor mio
Di porti in libertà gloria non vieti:
Sì; te ne priego, e quando
Sian vane le preghiere,
Se comandar tel poſſo, Io tel comando.
Tigr. Dunque dovrò .....
Cleop. Fatale
Eſſer puote ogn' indugio.
Tigr. E Cleopatra,
Quando del Genitor ſi eſpone all'ire,
La fuga a me conſiglia?
Cleop. Per te, piucchè per me del Padre io temo.

Chè

Chè tu ſei ſuo Nemico, ed io ſon Figlia.
Tigr. E il mio amore .....
Cleop. Si tronchi ogni dimora;
E in queſto, che a te dò fedele addio,
Aſcolta la mia fede, e l'amor mio.
Tigr. Forza è pur, ch'io ubbidiſca. Oh fier deſtino!

Parto da te, mio Bene;
Parto: ma l'Alma amante
Lungi dal tuo ſembiante
Meco venir non può.
Portento alto d'Amore,
Senz'alma, e ſenza core
Viver per te dovrò.
Parto da te.

SCENA DUODECIMA.

CLEOPATRA, ORONTE,
Seguito da una Guardia, che porta il veleno.

Cleop. GRazie agli eterni Iddii:
Tigrane è ſalvo; e queſto cor reſpira.
Oron. Principe, in queſto Nappo ecco il tuo fato;
E il ricevi da me..... Ma che rimiro?
Quì Cleopatra?
Cleop. Sì, crudo, ſpietato:
Se una Vittima cerchi,
E ſe cerchi un Nemico, in me tu l'hai.
Oron. Dunque fuggì Tigrane?

Cleop.

Sopraviene Mitridate, e aſcolta.

Cleop. Per opra mia ſottratto
Egli fu al ſuo periglio.
Oron. Oime; che ardiſti?
Cleop. Quel, che pur deve un generoſo core.

SCENA DECIMATERZA.

MITRIDATE, e Detti.

Mitr. DUnque per l'opra tua ſalvo è Tigrane?
Cleop. Sì; per me è ſalvo.
Mitr. Ingrata; e quegli affetti,
Che negaſti ad Oronte,
In guiderdon di un puro amore antico,
Doni ad un mio nemico?
Contro il voler di un Padre
Oſi d'oprar così Figlia infedele?
Così dunque tradiſci
La tua gloria, il tuo ſangue, e il Genitore?
Guardami pur, ſe puoi: parla:
Cleop. Signore,
Non niego d'eſſer rea,
Se il mio Padre, il mio Re, io moſſi a ſdegno:
Ma, ſe Tigrane amai,
E ſe Oronte ſprezzai;
O che non è delitto,
O tale è almen, che non mi sò pentire:
Nacque a regnar Tigrane;
Oronte ad ubbidir; non trovo in queſto
Pregio verun; togli la ſua fortuna;

Ed

Ed in Tigrane il pregio,
Che men riſplenda, è la regal ſua cuna:
Giudica or tu, ſe nell' amare errai.
Mitr. Giudice tu mi vuoi? tale m' avrai.
Oron. Signor, Deh per pietà, l' ira ſoſpendi.
Cleop. E chi ſe' tu, che interceſſor ti fai?
Mitr. Quel, che tu ſprezzi; e pur ſarà tuo Spoſo.
Penſa, e riſolvi: o alle tue nozze Oronte;
O ſotto a fiera ſcure
La temeraria fronte.

Ti guardo; e con iſcorno
Volgo da te le ciglia:
Cieli! che infauſto giorno!
Che altera, indegna Figlia!
Che offeſo Genitor!
Tu m' oltraggiaſti, infida:
Sei di gran colpa rea:
Ragion vuol, che t' uccida:
Meriti il mio rigor.
Ti guardo.

SCENA DECIMAQUARTA.

ORONTE, CLEOPATRA.

Oron. DEh, Principeſſa, almeno
Habbi di te pietade;
Giacchè di me non l' hai: rifletti: e ceſſi
L' oſtinato rigor.
Cleop. Tigrane eleſſi.

Oron.

Oron. E per me non v' è ſpeme?
Cleop. Ti eſpongo i ſenſi miei ſenza mentire.
Oronte, io non ti vo'; voglio morire.
Oron. Morire! Tolga il Ciel sì triſto evento:
Ah, piuttoſto ſi faccia,
Sì, facciaſi di me l' ultimo ſcempio:
Se ſalvo Cleopatra io ſon contento.

Care pupille amate,
Stelle del Ciel d' Amore,
Con barbaro rigore,
Sdegnoſe fulminate;
E pur vi voglio amar.

E ſe fia uopo ancora,
Per voi ſaprò morire:
Baſta, che abbiate allora
Pietà del mio languire,
Pietà del mio penar.

Care.

SCENA DECIMAQUINTA.

CLEOPATRA.

DEl di lui grave duolo
Sento pietà; ma poi la ſento invano;
Chè il riſoluto cuor vola coſtante
L'alma a ſpirar pel ſuo diletto amante.

Barbaro Genitore,
Tu vuoi, ch'io cangi affetto:
Cangiami l'alma in petto;
Ed ubbidir ſaprò:

Ma fin che ho queſto core;
No, non ſi cangia amore:
Coſtante a morte andrò.

Barbaro.

SCENA DECIMASESTA.

Borghi della Città,
Con Tende Militari.

TIGRANE, CLEARTE.
con Soldati accampati.

Clear. CAro, invitto Tigrane,
Cangiò aſpetto fortuna:
Fra quelle ſchiere elette
Torni al comando; e de' ſofferti oltraggi
Compier tu puoi le giuſte, alte vendette.
Tigr. Solo di Cleopatra
Guardar diſio la libertà, la vita:
Purchè ſalva Ella ſia,
Dono al Pontico Re l'offeſa mia.

SCENA DECIMASETTIMA.

ORONTE ſoura il muro, e Detti.

Oron. DEl traditore Argene
Contro il ſuo Rè tanto l'ardir s'avãza?
Tigr. Argene io più non ſono; e in Mitridate
Conoſco ſol di Cleopatra il Padre:
Ma, ſe Argene mi ſia, o pur Tigrane.
Lo ſcorgerà, chi vorrà ſtarmi a fronte;
E ſcorgerallo ancor lo ſteſſo Oronte.

Su dunque Amici, al generoſo invito
Delle trombe guerriere,
Fate ſtrada ai trionfi:
Alle orrende percoſſe
De' bellici tormenti
Cadano queſte mura:
Battono con gli Arieti.
Si raddoppino i colpi; e poſte a terra;
Apranci via ſicura.
Clear. Già crollano; già parte
Cade diſteſa al ſuolo.
Cade parte del muro, e ſi vede il Palazzo, con Scale di Cleopatra.
Tigr. Or, chi tiene d' onore acceſa brama
Mi ſegua; io ſono il primo;
Montan la breccia.
E sù que' Saſſi orme di gloria imprimo.
Oron. Venite; al voſtro ardire
Si battono.
Argine aſſai più forte è il noſtro petto.
Tigr. Fuggon già vinti: ſeguili Clearte;
Ch'io vado in tanto in traccia di Colei,
Per cui guerriero amante io combattei.

Quei d'Oronte ſi pongono in fuga; e Clearte li ſegue, con parte de' ſuoi.

SCENA

SCENA DECIMOTTAVA.

CLEOPATRA, e TIGRANE, con ſuoi Soldati, TIGRANE va col ferro ignudo verſo la Scala; e CLEOPATRA frettoloſa ne ſcende.

Cleop. AH, Tigrane, ove vai? ferma: che tenti?
Così di Cleopatra
Sì riſpettan le Soglie? oh Dio, già leggo
Nella torva tua fronte
Il diſio di vendetta,
E la memoria de' ſofferti oltraggi.
Tigr. No; mio Bene.....
Cleop. Ah, crudel, veggo il tuo brando
Del ſangue di mio Padre ancor fumante.
Tigr. No; mia Vita.....
Cleop. Perchè dentro al mio ſeno
Tu non l'immergi ancor?
Tigr. Odimi almeno.
Cleop. Odo, che quì d'intorno
L'Ombra del mio gran Padre, erando, geme;
E a ſeguitarla già m'invita, e chiama;
Sento, che l' Alma già lo ſegue: Oh Dei!
Sento, che l' Alma ſpira.
Cade tramortita in braccio a' Soldati.
Tigr. Ah, Cleopatra, mira,
Che vano è il tuo timor: ma tramortita,
Oimè, ch'Ella ſen' langue.
Reggetela, miei Fidi: alla mia Tenda
Toſto ſi porti; e al ſuo vigor ſi renda.

 Partono

Partono alcuni Soldati, reggendo Cleopatra.

Dall' espugnate mura,
Ognun poi si ritiri, e torni al campo:
Chè tor non voglio a Mitridate il Soglio:
Gli affronti, ch' ei mi fece, io più non curo;
Purchè viva il mio Bene, Ei sia sicuro.

Passagger, che, incerto errando,
Và chiamando, – sente l'Eco
Dallo speco – che risponde;
E fa il Bosco risuonar.
Se là muove; erra, e s' inganna:
Non così del mio pensiero;
Che, sincero – quì, mi dice,
Il tuo Ben tu puoi salvar.

Passagger.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Accampamento de' Messageti.

TIGRANE, CLEARTE,
che conduce ORONTE prigioniero,

Cl. SIgnor, nel tuo grã nome, ecco, abbiam vinto:
Quello, che quì rimiri,
E' il tuo Rival da stretti nodi avvinto.
Oron. La fortuna dell' armi
Su 'l valor non decide;
E, s' Io son prigioniero,
Fra questi ceppi miei
Cedo al destin, non al valor guerriero.
Tigr. Se non cedi al valor, cedi al mio core.
Ch' Ei si sciolga, o Soldati.

Lo sciolgono da' suoi ceppi.

Oron. Io ſciolto dalle mie crude ritorte!
E qual merto diſcopri in un Rivale?
Tigr. Tigrane deve oprar da grande, e forte:
Và; libero ritorna a Mitridate:
Digli, che il brando mio, che a lui più Regni
Seppe acquiſtar, non ſa rapirgli il Trono;
Dì, ch'egli è Padre, e dì, che amante io ſono.
Oron. Generoſa virtude! il cor ti onora:
Ma ſon amante; e ſei Rivale ancora.

Sai da quegli occhi arcieri
Quai dardi vibri Amore;
Se può ſchermirſi un core;
Se un'Alma può fuggir.
Torbidi, o luſinghieri
Forza minor non hanno;
I miei ſoſpiri il ſanno;
Lo dica il tuo martir.

Sai.

SCENA SECONDA.

S'apre il Padiglione,
e ſi vede Cleopatra, che rinviene.

TIGRANE, CLEARTE, CLEOPATRA.

Tigr. Fin là ſotto le mura
Scortalo caro Amico.
Clear. Vado; chè tua virtù ben l'aſſicura.
Parte.
Cleop. Io ancor reſpiro!
Va rinvenendo.

Tigr.

Tigr. Sì caro mio Bene.
Cleop. E chi mi tenne in vita?
Tigr. L'Alma mia, che in te vive; e la pietade,
Ch'ebber del mio dolore in Cielo i Numi.
Cleop. Pietoſi Iddii! ma dove è il Padre mio?
Levaſi da ſedere.
Tigr. Salvo, e vivo colà nella ſua Reggia.
Cleop. Queſte non ſon già le mie Stanze!
Tigr. Sono
Le mie Tende, e tu ſei quì mia Regina.
Cleop. Son le tue Tende! e quì ſon tua Regina!
E come ciò? *(Prende vigore.*
Tigr. Qui tramortita, in braccio
Ti recaro i miei Fidi, e in libertade
Ora vivendo, il primo
Serbi ſovra di me libero impero.
Cleop. Ah, mio caro Tigrane,
Oſſerva i detti miei, s'è ciò pur vero:
Pronto raccogli le tue Tende; e laſcia
Libero al Padre il Trono.
Tigr. Io non gliel tolſi.
Cleop. Bene: giacchè tu opraſti
Da magnanimo, e prode,
Opra pur anco da diſcreto Amante:
Rendimi toſto a lui: chè non conſente
Tua virtude, il mio onor, ch'io quì rimanga.
Tigr. Dunque tu vuoi laſciarmi in abbandono,
E vuoi, che ſempre io pianga?
Ma Oronte, Apamia, il Padre.
Cleop. Che potran contro queſta Alma innocente?
Tigr. Ma il tuo amor? la mia fede?

Cleop.

Cleop. D'altri mai non farò, se tua non sono:
Lascia adunque, ch'io parta, e tu quì resta:
Della tua fè la prova,
Ch'or da te chieggo, è questa.
Tigr. Ahi partenza! ahi dolor!
Cleop. Io vado: Addio.
Colà, fra quelle mura,
Adorato Tigrane,
Prova darotti di mia fede anch'io.

SCENA TERZA.

TIGRANE, e poi CLEARTE.

Tigr. SEguitela; ed Araspe
Fin dentro la Città le scorti il passo.
Araspe parte con suoi Soldati.
Ahi di me sventurato! e vivo ancora?
Io vivo, or che partita
Da me, con Cleopatra, è la mia vita?
Che penso? e che risolvo?
Volea il dover d'entrambi,
Che libera ne andasse al Genitore;
V'andò: ma, ch'Ella poi sola rimanga
Colà, fra suoi nemici,
Nol consente mia fè; mel vieta Amore.
Vado: la seguo.
Partendo incontra Clearte.
Clear. Ove così turbato?
Tigr. A seguir Cleopatra.
Clear. Adunque Ella partì?

Tigr.

Tigr. Pianti, pregai:
Ma tutto, oimè, fu indarno.
Clear. Or che farai?
Tigr. Dentro al muro nemico,
Per occulto sentier, fia, ch'io mi porti.
Quì lascio a te le bellicose Schiere;
Tu dal Monarca otterrai pace, armato;
Ed io col petto, ancorchè inerme, e ignudo,
Sarò del caro Ben difesa, e scudo.

SCENA QUARTA.

CLEARTE.

FErma; Egli vola: e qual furor gli svelle
Dal crin gli Allori? e il tragge
A incontrar della Parca il colpo estremo:
Eh, che ad Amor mal si resiste; a prova
Lo so, chè questo cor fido, e sincero
Di tiranna beltà soffre l'impero.

Per forza d'Amore
L'acceso mio core
Adora un'ingrata;
La serve spietata,
La segue infedel.
E quanto è più amante,
Sincero, e costante;
Più altera lo sprezza;
L'uccide crudel.

Per forza.

SCENA

SCENA QUINTA.

Stanze Reali di Mitridate.

APAMIA, MITRIDATE.

Apam. RAsserena la fronte, o mio Signore;
Alfin l'oste nemica
Più non c'insulta; e quel Tigrane audace,
Che guerra minaccionne, or chiede pace.
Mitr. Pace mi chiede, or che de' scorni miei
Fastoso egli trionfa: indegna Figlia,
Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,
Non creder già, che invendicato io resti.
Apam. E pur questa tua Figlia,
Che sì fiero condanni,
Un giorno calcherà di Ponto il Soglio.
Mitr. Darò Principi al Regno, e a Lei Nimici
In quelli, che verranno
Da te miei Figli: oggi t'invito al Trono.
Credimi, invendicato
Non rimarrò, se Mitridate Io sono.

SCENA SESTA.

ORONTE, e Detti.

Oron. SIgnor, libero alfin da mie ritorte
Io vengo a te.
Apam. Che veggio!
Mitr. Oronte, Amico,
Chi da' lacci ti sciolse?
Sovraggiunge Cleopatra, che sente in disparte.
Oron. Il tuo Nemico.
Mitr. Tigrane adunque in libertà ti pose?
Oron. Vincitor generoso
Slegommi il piè; ma incatenommi il core.
Mitr. Indegno possessore
Della mia Figlia più il Rival non teme.

SCENA SETTIMA.

CLEOPATRA, e Detti.

Cleop. CHi possede tua Figlia?
Apam. Oh Dei!
Oron. Che miro!
Cleop. Padre, della mia vita
Signor tu sei: a me la desti; e puoi,
O giusto, o pur crudele,
Ritortela, se vuoi: ma quell'onore,
Ch' io guardo in petto, e che guardò fedele
Per fino il tuo nemico,
Offender tu non dei.

Mitr. E chi se' tu, che meco
Parli cotanto altera?
Cleop. Quella Figlia son' io, che a tua difesa
Contro del Vincitore,
Vergine, inerme, e sola,
Mossi pronta il mio piede; ed il fumante
Acciar di lui veggendo,
Temei della tua vita; onde, all' orrore
Del sol pensiero, semiviva io caddi
Colà fra qnelle Schiere. Egli cortese
Mi porse ajta; mi guardò, discreto;
E generoso poi
Libera a te mandomi: or dì chi Reo
Sia di noi; e se a tanto
Amor per te, anco innocente io sono.
Mitr. La man porgi ad Oronte; e ti perdono.
Cleop. Dopo i tanti servigi, e dopo il grande,
Ch' Ei mi diè di virtude ultimo segno,
Non adirarti, o Padre,
Di mia costanza sol Tigrane è degno.
Apam. Che ardir!
Oron. Che stabil fede!
Mitr. Al giusto impero
Del tuo Re l'alma accheta.
Sopraviene Tigrane.
Cleop. Crudo Signore! Genitor severo.

SCENA

SCENA OTTAVA.

TIGRANE, e Detti.

Tigr. NO Cleopatra, no; non ti dia pena
Nè del Padre il rigor, nè la tua fede.
Apam. } Quivi Tigrane!
Oron. }
Cleop. Ah vista
Dolce a un tempo, e penosa!
Mitr. E cotant' osi ancora?
Tigr. Eterna fede
Cleopatra giurommi; e tu non puoi,
Finchè in vita rimango, a me ritorla;
Da' giuramenti suoi
Vengo a sciorla, morendo;
Questa è l'unica strada
Di porla in libertade; a te l'additto;
E facile la rendo,
Togliendoti il timor della mia spada.
Mitr. Giusto è ben, che tu incontri
Quel destin, che più vuoi.
Tigr. Con tal costanza
Lo soffrirò, che forse avrai roffore
Dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore.
Apam. Che fiero cor!
Oron. M'intenerisce.
Cleop. Ahi pena!
Mitr. Men vado, Oronte vieni: Io là nel Tempio
Preparerò le sorti.

Paghi

Paghi tutti ſaremo;
Ma con diverſo fato:
Spoſo Oronte; Tu eſtinto; Io vendicato.

Mira il nembo, che torbido, e fiero,
Su 'l tuo capo ruotando, ſevero
Ti minaccia: più ſcampo non v'è.
Porta aceeſa nel ſen la ſaetta,
Che Miniſtra dell'alta vendetta,
Fulminando, t'uccide al mio pie'
Mira.

Parte; Oronte lo ſegue.

SCENA NONA.

APAMIA, TIGRANE, CLEOPATRA.

Apam. VEdeſti, anima altera,
Dove giunſero alfine i tuoi disprezzi?
Non curaſti i miei vezzi;
Or ſoffrine il rigor.
Tigr. Lo ſoffro invitto.
Apam. Ma frattanto morrai.
Cleop. E Apamia, a fronte
Di Cleopatra, oſa inſultar Tigrane?
Apam. Sono Apamia, e Regina;
Ei non curommi; e al par di te l'amai.
Or la vendetta mia veggo vicina.

Dal tuo deſtino impara,
Cor diſpietato, e rio,
Qual foſſe l'amor mio;
Qual foſſe il tuo rigor.
Alma ancor io ſpietata,
Offeſa, e vendicata,
Godrò della tua pena,
Godrò del tuo dolor.
Dal tuo.

SCENA DECIMA.

TIGRANE, CLEOPATRA.

Tigr. ECco alfin, Principeſſa,
L'infauſto punto, ove ſi arreſta, e muore
Il noſtro dolce, ed infelice amore:
Sin dal primo momento
T'amai ſenza ſperanza, e naſcer vidi
Con augurio dolente
Il più candido affetto, e il più innocente:
Or quì venni a morire, e ſon contento,
Pria, che viver da te lontano, e ſolo,
Terminar colla morte il mio gran duolo.
Cleop. Ahi, Tigrane, ahi di troppo
Caro oggetto a' miei lumi! e qual furore,
Per cui tutta al dolor io mi abbandono,
Quì ti ſpinſe a morir? oh ria ſventura!
Tigr. Sorte per me più dura
Fora il vederti in braccio ad altro amante:

Il lasciarti ancor mia è quel pensiere,
Che il mio penar, che il mio morir conforta.
Cleop. D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi morta?
Morrò, dolce mia vita;
Sol di pochi momenti
Fia, che tu mi precorra; anch'io dell' Ombre
Alla tacita Stanza
Saprò teco venire,
Armata di valore, e di costanza.
Tigr. No, mio amor, te ne priego:
Non funestar mia morte
Con sì tristo pensier: vivi, e conserva
Le tue speranze al Soglio; assai di pregio
Tu concedi al mio fato,
Se dirai qualche volta,
Rammemorando il mio destin crudele,
Morì per troppo amarmi il mio Fedele.

Vivi, o Cara; e guarda in petto,
Con intrepida costanza,
La memoria del mio affetto,
La tua fiamma, e la mia fè.
Questo è il ben, che ancora avanza
Al mio core innamorato:
Dopo il fiero, ultimo Fato,
Ch'io pur viva, e viva in te.

Vivi.

SCENA UNDECIMA.

CLEOPATRA.

SEn và Tigrane, e dove?
A far colla sua morte,
In faccia a un Mondo intero,
Di un barbaro Regnante
Alle nozze ferali orrida pompa;
E l'aspra di lui morte, e un tanto lutto
Soffrirà Cleopatra a ciglio asciutto?
Lo soffre! e non lo segue?
Egli và a morte! ed io pur vivo? ahi lassa!
Che all'Immagine fiera
Sento, che l'Alma mia
Tutta freme d'orrore, e si spaventa.
Oh Dei! già veggo sovra il capo illustre
Cader la scure; e veggio il labbro amato,
Palpitante, esalar l'ultimo fiato:
Veggio lo Spirto invitto
Già presso a vallicar l'onda di Stige;
Odo, che a sè mi chiama, e dice: osserva,
Osserva, Cleopatra,
Qual sostenni per te sorte proterva.

Presso l'onda d'Acheronte
Odo il misero gridarmi;
Mi dicesti, oh Dio! d'amarmi;
E quì vengo or senza te:
Vedi Amor, che piange l'onte
Del comune nostro affetto;
E ti sgrida in mezzo al petto;
Sei spergiura, e senza fè.

Presso.

SCENA DUODECIMA.

Parte interiore del Tempio Di Giove.

MITRIDATE, APAMIA, con Guardie.

Mitr. FIdi Vassalli, questa,
Che quì meco vedete,
Principessa vezzosa, e di voi degna,
Del vostro Re, di Mitridate è Sposa.
Della Regal mia Figlia
L'Imeneo fortunato
Accrescerà le vostre gioje; e tutto
Coronerà l'onor di questo Tempio
Dell'Armeno nemico il giusto scempio.
Apam. Del mio Signor l'affetto oggi m'innalza
Dove appena il disío d'ergersi ardiva;
Io ne ricevo il dono,
Qual' è dover: ma nella grande, e bella
Mia sorte gloriosa
Serva io gli sarò del par che Sposa.

SCENA

SCENA DECIMATERZA.

ORONTE, e Detti.

Oron. ACche badi, o Signor? lascia le pompe;
Noi perduti già siamo; odi il tumulto.
Che vicin ne minaccia un grave rischio!
Sentesi strepito d'armi.
Mitr. E donde nasce il grande,
Nuovo periglio? dì: parla:
Oron. Clearte
La Cittade ha sorpresa;
Discacciati i Custodi;
E col favor, che la vittoria ottiene,
Nimico, e Vincitore a noi sen viene.
Mitr. Tanto ardisce Clearte?
Apam. In sì gran male,
Sire, che farem noi?
Mitr. Se a tutti manca
La fede, col valor; saprò da forte
Fra quell' arme sfidar, solo, la morte.

SCENA

SCENA ULTIMA.

CLEOPATRA in fretta, poi CLEARTE, con Soldati, che hanno le Spade ignude, indi TIGRANE, e Detti.

Cleop. FUggi, Signor, dall' imminente rischio
Involati per poco.
Mitr. Ah Figlia indegna,
Sola cagion di mie sventure; il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua: con questa man.....
Snuda il ferro.

Clearte sopraviene.

Clear. Raffrena
Mitridate il furor; cedi: se' morto.
Mitr. Nel periglioso incontro,
Intrepido, e costante io qui ti attendo.

Tigrane si presenta contro Clearte colla Spada alla mano.

Tigr. Ritirati, Clearte: io lo difendo.
Mitr. Che veggio! e un mio Nemico
Tronca i suoi lauri, e mi difende!
Tigr. In questo
Di virtù generosa ultimo segno
Meglio di pria, Signore,
Riconosci Tigrane, e il suo gran core.
Clear. Che virtù!
Oron. Che coraggio!

Tigr.

Tigr. Or che la tua salvezza
E' sicura per me; pago son io;
Al tuo voler più non resisto: in preda
M'abbandono al tuo sdegno; e non lo temo;
M'offro alla morte, e stendo,
Disarmato, il mio capo al colpo estremo.
Getta la Spada.
Mitr. Par, che ignota pietà mi nasca in seno.
Oron. Sire per mia cagione
Incrudelir non dei col proprio sangue,
Nè con quel d'un' Eroe.
Apam. Di questo giorno,
Che, tua mercè, sì lieto a me risplende,
Ombra funesta il bel seren non tolga:
Ma, vittima d' Amore,
Ogn'odio cada estinto.
Mitr. Bella, non più: son vinto.
Figlia, Principe, Amici,
Che parte aveste in tranquillar quest' Alma;
Sulla tomba del pianto
Rinasca il riso, e splenda
Di reale Imeneo doppia la face.
Cleop. Padre, lascia, ch' io imprima
Sulla regia tua mano
Offequiosi i baci.
Tigr. Magnanimo Regnante,
Lascia, ch'umile, e chino
Baci sulla tua destra il mio destino.

Tutti.

Tutti. A sì lieto, e fausto giorno
Vibri il Sole intorno, intorno
Più vivace
La sua face,
Più ridenti i suoi bei rai.
E sù in Cielo
Notte poi col fosco velo
Sì bel dì non copra mai.

Fine del Dramma.